

ABBONAMENTI
In Padova (città)
all'Ufficio del Giornale
ANNO SEM. TRIM.
L. 15. — 7.75 — 4. —
a domicilio
L. 15.50 — 8. — 4.25
Per tutto il Regno
L. 18.50 — 9.50 — 5. —
L'abbonamento decorre
solo dal 1.° di ciascun
mese.
INSERZIONI
Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.
Avvisi ed inserzioni in
IV. pag. Cent. 20 la linea
(esteso).

IL BACCHIGLIONE

GIORNALE VENETO

AVVERTENZE
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.
Sarà pubblicato ogni raso e non si terrà conto degli scritti anonimi. Si respingono lettere e pieghe non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.
Gli Uffici d'Amministrazione e Direzione sono in Via Pozzo Dipinto presso la Tip. Crescini.

Si pubblica tutti i giorni meno il Lunedì — Un numero separato Cent. 5 — Fuori di Padova Cent. 7 — Arretrato Cent. 10 —

INTERESSI DI PADOVA ELEZIONI AMMINISTRATIVE VANE PAURE

Mentre una frazione di moderati indipendenti si è persuasa che nelle elezioni amministrative non si deve far questione di politica, e molto meno di ingiuste esclusioni, e si accinge perciò a votare in favore de' candidati d'ogni partito, i quali offrono garanzia d'onestà, d'intelligenza, e di capacità, un'altra parte, quella degli *intransigenti*, prevedendo la riuscita al Consiglio Comunale di qualche amico nostro va declamando che dopo di ciò non rimane alla Giunta se non l'obbligo di dimettersi — e al Consiglio l'obbligo di non eleggere se non Giunte consortesche — e al governo se non l'obbligo di sciogliere il Consiglio e di nominare un regio commissario per le elezioni generali.

Dunque per codesti *intransigenti* siamo prossimi alla irruzione dei barbari — e poichè non si può più ricorrere alla paura del petrolio o a quella del disordine — che fanno ridere oggimai anche i polli — si minaccia una crisi, una disorganizzazione amministrativa solo perchè qualche altro democratico entrerà nel Consiglio Comunale. — Di fronte a queste voci, a questi spauracchi, noi ci sentiamo in vena di rispondere « Signori — voi trattate male i vostri interessi — adagio a ma' passi ».

Perchè la Giunta dovesse dimettersi davanti all'elezione di alcuni democratici, bisognerebbe che essa si sentisse in minoranza; bisognerebbe almeno che questi nuovi eletti potessero determinare la costituzione di una metà del Consiglio in Opposizione; bisognerebbe almeno che fossero eletti in odio alla Giunta.

Ora invece, se mal non ci opponiamo, nella Giunta stessa vi sono due correnti — nella Giunta stessa vi sono dei liberali indipendenti i quali non possono vedere con dispiacere rinforzato l'elemento liberale nel Consiglio — epperò la dimissione di tutta la Giunta è impossibile.

V'ha di più. Un membro della Giunta esce, e non è combattuto da nessuno.

È impossibile altresì perchè gli amici nostri ove facessero accettare il loro programma amministrativo, condurrebbero semplicemente allo svolgimento del programma di una parte della Giunta.

In ogni peggiore ipotesi, quando gli *intolleranti* riuscissero a persuadere la Giunta a ritirarsi,

forsechè nel Consiglio, fra vecchi e nuovi Consiglieri, non vi sono individualità numerose le quali basterebbero a costituire un'altra Giunta, ove occorra, interamente nuova?

Non vi sarebbero dei Consiglieri della stessa maggioranza disposti a compiere qualsiasi sacrificio, ad accettare qualsiasi incarico, pur di evitare lo scioglimento del Consiglio?

Infine, non è forse vero che la Opposizione amministrativa della quale fanno parte i nostri amici non ha mai posto una questione di persone — non ha mai detto per esempio « non vogliamo sindaco Piccoli perchè uomo di destra », ma lo sostenne invece sempre e disse alla Giunta « accettate il nostro programma che alcuni di noi ritengono buono e noi viosterremo lealmente? ».

Tutti codesti fatti e codeste ragioni bastano a dimostrare che il pericolo dello scioglimento del Consiglio per la nomina di qualche nostro amico, non è che un vano spauracchio dei gonzi.

Il tempo degli ingiusti ostracismi, delle partigiane esclusioni, è finito.

Noi raccomandiamo al pubblico, senza distinzione di partiti, le candidature di uomini integri, intelligenti, seri, vigorosi — e gli elettori questa volta li accoglieranno, imperocchè è oramai entrato nella coscienza di tutti, che Padova non cadrà, che i suoi interessi anzi saranno meglio tutelati il giorno in cui la opposizione municipale vedrà crescere le sue file di alcune intelligenze giovani e brillanti, ma pur mature e positive.

(Corrispondenze Venete)

DA VENEZIA

6 Luglio

Quantunque assai prossimi alle elezioni complementari amministrative (14 Luglio) non si estrinseca qui ancora quasi veruna agitazione elettorale. Questa incuria non solamente nostra, ma in generale di tutta l'Italia, ha la sua genesi nell'usurpo della vita pubblica per parte dell'afforismo, a cui le mafie del 1866 dal Veneto pure confidarono in luogo del Governo il predominio sugli interessi collettivi del paese. L'atrofia nostra è opera astrita de' consorti, che infiltrarono fino dall'origine nel rinnovamento delle amministrazioni comunali, elementi impotenti, inerti ed impari nell'ipocrita pretesto — fatto con energica insidia valere — che ogni colore politico dovesse rendersi estraneo a consigli comunali e bastasse la onestà e la pratica, come se il patriottismo non avesse per diritto il preva-

lente titolo ad indirizzare quelle parti della vita, che hanno attinenza colla civiltà progrediente, come p. e. la istruzione pubblica, la igiene, l'annona e la beneficenza ecc. per cooperare nelle singole regioni d'Italia alla sua vera rigenerazione. Ma la consorteria osteggia tali tendenze mediante il disgregamento delle forze sociali a profitto de' pubblicani e de' farisei ausiliati dall'astuzia de' faccendieri e de' procacciati intorno a' poteri governativi.

Però abbiamo anche a Venezia se non molti certamente parecchi cittadini di buona volontà. I giornali sono ancora quasi affatto muti sul tema di queste elezioni. Ma l'Associazione del *Progresso*, animata da egregi patrioti e quella della utilità pubblica, che nella coscienza della sua origine indipendente dovrebbe sentire il bisogno di ritempersi, hanno peraltro discusso e discutono i nomi più opportuni da proporre agli elettori e preparano entrambe le Liste.

I giornali — questi pochi e puramente locali periodici — tacciono ancora. Si attendono con rassegnazione le liste della *Gazzetta di Venezia* e del *Rinnovamento*, che probabilmente non acconsentiranno a Venezia l'attitudine di introdurre nel suo Consiglio Comunale uomini nuovi ed opportuni — i quali a Venezia bene compreso non mancano — si spera dal *Tempo* una lista liberale ed indipendente senza transazioni, quindi con clericali o con consorti, e non resteranno nel silenzio gli altri diari di partito clericale o di debole influenza.

I Veneziani sono tutti malcontenti della loro amministrazione civica: la ruggine universale si manifesta nei discorsi pubblici e privati senza che veruno osi levare la voce a difesa degli attuali gestori onesti, ma almeno insipienti. Niente altro vogliono i Veneziani che il riordine economico e morale della loro amministrazione compromessa fin qui enormemente dal falso indirizzo del potere esecutivo locale con lo sperpero di fondi devianti dalle competenze, con tasse, imposte e ripartite illegalmente ed a casaccio, coi prestiti contratti e da contrarsi e con altre innumerevoli avventatezze, rifugiandosi poi nell'espedito di formare le liste elettorali senza esattezza, onde con l'escluderne in gran numero gli aventi diritto ad appartenervi, circoscrivere la massa degli elettori e sottrarsi quindi al più esteso controllo cittadino.

Questa misera relazione delle nostre attualità elettorali basti per ora al *Bacchiglione*, che avrà più esplicite nozioni di mano in mano che l'agitazione elettorale prenderà forma e sviluppo.

DA TREVISO

3 luglio.

Tutti parlano del processo testè chiuso a questa Corte d'Assise; è una buona ragione perchè ve ne parli anch'io.

Anzitutto una sincera congratulazione ed una stretta di mano ai signori giurati che mostrarono d'avere sì buon stomaco, una salute così robusta, e una virtù d'abnegazione tanto ammirevole da subirsi delle sedute in media di 7 ad 8 ore al giorno per quasi un mese — poi in ultimo una reclusione dalla mattina del giorno 30 giugno, fino al meriggio del 1 luglio col lavoro forzato di leggere, studiare, discutere e votare 498 quesiti, e infine fare un verdetto, la cui lettura durò un'ora e mezza, condannando alcuni che il P. M. avea proposto fossero prosciolti. Per fare tutto ciò occorrono giurati eccezionali, come i provvedimenti di P. S.

Dei 53 imputati 14 furono prosciolti, e fra questi una donna — gli altri condannati —; la massima condanna è di 13 anni di lavori forzati — la minima un anno di carcere.

Per spiegare questo rigore contro ladruncoli associati in una specie di società anonima per azioni malvage, e con capitale sociale da procurarsi col furto, — bisogna pensare che la giuria, specialmente veneta, vuole ad ogni costo sicura la proprietà, e perciò sui ladri aggrava la mano in proporzione più che sugli omicidi. E poi dovete sapere che i giurati nell'antecedente causa per furto, in cui erano implicati 7 imputati, in un momento, non so se di buon umore, o di oblio, emisero verdetto negativo, sciogliendo dall'imputazione due prevenuti che erano pienamente confessi — Quel verdetto fece la più strana impressione in paese; le coscienze ne furono scandalizzate ed allarmate.

Venne il processo dei 53 in buon punto. I giurati giurarono di fare onorevole ammenda, e dissero: compeniamoci — Nella prima causa furono assolti dei rei confessi, qui condannarono dei prevenuti prosciolti dal P. M. — E tennero la parola.

Ad ogni modo posso assicurarvi, (fuori dello scherzo) che a parte questa idea preconcepita di aggravare un tantino la mano, il verdetto dei giurati fu fatto con coscienza e giudizio — più della requisitoria del P. M. Tanto vero ciò, che la pubblica opinione lo approva pienamente, e se ne applaude, come di merito che le viene di diritto, trattandosi di giudizio popolare.

Risalendo poi alle origini di questo processo che ebbe l'esito di 39 condanne, fra le quali sei o sette gravissime, udii da persone che debbono essere bene informate, come il merito della scoperta di quella vasta rete ed associazione di malfattori, che aggiravasi fra i territori di Fiera, Carbonara, Melma ed altri vicini, vada attribuito all'ufficio locale di P. S. — Voi sapete che io non ho certamente tenerezza per tali uffici, ma ho tenerezza per la verità, e per assegnare a ciascuno il suo — E poichè sento da fonte autorevole, che le cose stanno

così, mi faccio un dovere di accennarlo riparando anche in tal modo ad una certamente involontaria omissione del P. M. e dell'illustrissimo presidente della Corte, i quali profusero elogi a tutti, ma tacquero sull'ufficio di P. S. che prima di ogni altro li meritava.

Mi fu riferito che fino dal 1871 quell'ufficio in più riprese, e colla tenacità che è propria di chi lavora con profonda convinzione e con coscienza, tenne dietro assiduamente alle fila dell'associazione che aveva intraveduta, andò dipanando a mano a mano la matassa, scopri roati, autori e complici molti, e conquistò pazientemente abbastanza prove, perchè il giudizio d'istruzione potesse finalmente progredire e coronare l'opera con zelo, e con perspicacia lodevoli.

Mi fu anche detto il nome del delegato di P. S. cui va attribuito specialmente il merito delle scoperte e dell'insistenza di fronte agli ostacoli; ma mi duole assai di non ricordarlo al momento — mi dicono che sia persona del paese.

Ora ad altro.

Ieri andò in scena la compagnia goldoniana Moro-Lin colla *Famegia in Rovina*.

Ve ne parlerò altra volta.

Mevio.

DA BELLUNO

II.

Ed ora per venire a cose meno serie, poichè il corrispondente *bassanese* del *Corriere veneto* mi sforza, dirò così, ad occuparmi un'altra volta di lui, se lo spazio del vostro giornale lo consente, contenterò quel povero diavolo e gli darò il resto del *carlino*: tanto peggio per lui.

Ma premetto anzitutto che non posso rispondere, né a quel periodone dove il bel vocabolo *divorziati* dimostra splendidamente che razza di lingua abbia appresa sulle panche delle scuole l'artigolista, né a quell'altro dove per scagionarsi di aver sostenute persone che egli chiama cocciute, il corrispondente, sciogliendosi sdegnosamente dai pedanteschi vincoli della grammatica, parla di chi *vi vede entro nelle cose*, ecc.: e non lo posso per la buona ragione che né io, né alcuno dei miei amici (benchè avessimo letti per le tre tradizionali volte quei due sublimi periodi) siamo arrivati a indovinare che cosa volessero significare. Che si tratti anche questa volta di *errori tipografici*??!

Poveretto! quello solo che si vede chiaro e lampante nella sua lettera si è che le mie corrispondenze gli furono causa di un ben grave sconcerto nervoso, se egli non se ne ha potuto liberare che con quel vomito (*pardon*) bilioso troppo a lungo represso che fece finalmente la sua comparsa nelle colonne del *Corriere Veneto* del 27 giugno. Io gli raccomando per un'altra volta di non dar a divedere tanto plebeicamente la impotente rabbia che lo morde dinanzi ad un avversario che si serve di lui solamente come di un innocente trastullo, e di far uso per l'avvenire di un linguaggio che stia un po' meno in disaccordo colla nozione di moderato che si è data; facendo altrimenti, me lo creda, invece di inzacchettare gli altri, si avvolgerà lui stesso nel suo fango, proprio, per dirla con Dante, come *porco in brago*. E poichè sono sulla via dei paterni consigli gli darò anche questo, certo che un giorno o l'altro me ne saprà grado. Prima di scrivere, signor mio bello, studiate almeno messer Basilio Puoti; dopo potrete permettervi di lasciar pure libero sfogo al vostro *carattere sdegnoso* (!), di scendere nell'arena *già macchiata* (di che? del vostro latitame?) e di far l'avvocato non chiamato dei moderati ai quali, dite voi, *vi legano, e da tempo, fede e disciplina*: (è dire che se voi stesso non li aveste banditi sui giornali ognuno avrebbe disconosciuti gli eminenti servizi resi da voi, e da tempo, al vostro partito!). Solo vi esorto a un po' di riserbatezza nei giudizi che date sul conto vostro, perchè se continuerete così farete la fine della esopiana rana, che tanto si gonfiò

che alla fine dovette scoppiare e togliereste nello stesso tempo ai bellunesi il divertimento di ridere sulle vostre amene corrispondenze, a elaborar così bene le quali chi sa quante notti avrete vegliato anelante! Infelice!

Sono rimasto dolorosamente commosso a quella notizia che vi siete dato in braccio non già agli uomini (ohibò! si intende) bensì al partito clericale-moderato di Belluno e che sono stato io, proprio io, quegli che vi ha deciso a questo passo: il che vuol dire che prima delle mie corrispondenze non eravate né carne, né pesce; ciò non andrebbe veramente troppo d'accordo con quell'altra vostra dichiarazione che siete legato e da tempo al partito moderato, ma alla vostra logica particolare mi avete già avvezzato e non ci abbado altro; quello di cui non posso consolarmi si è di aver coi miei articoli fatto perdere al partito liberale un giovane di così belle speranze come voi, il quale, benchè si trovi qui da poco tempo, può tuttavia con piena conoscenza di causa e con coscienza applaudire al *senno* e alla *strategia*, con cui (faccio uso del vostro frasario e della vostra logica) da persone che hanno le loro *magagne, pochissima esperienza* e un certo grado di *cocciutaggine, la azienda comunale fu condotta a buon porto!*

Se siete stato costretto a dichiarare nel giornale locale che il felice autore delle corrispondenze del *Corriere veneto* eravate voi, non date ad intendere che vi siete stato costretto da me, ma piuttosto dai lagni di altri che portano le stesse vostre iniziali e ai quali non garbava né punto, né poco di essere neppure sospettati padri di simili aborti: e chi infatti all'infuori di voi non si vergognerebbe di maltrattare in quel modo la sintassi e il buon senso?

Invece poi di lamentarvi con me pel modo con cui vi tratto, lamentatevi con voi stesso, scendete nella vostra coscienza e dite un po': pretendete che chi voglia confutarvi abbia bisogno di ricorrere ad argomenti seri, pretendete di meritarsi di venir trattato meno ridicolamente? Se volete cotesto, allora (ove non preferiate come andate dicendo di *spezzare la penna*) modificate molte idee storte, fate conoscenza col paese e cogli abitanti che voi non conoscete e ai quali siete sconosciuto, non istate a scrivere per la sola mania di imbrattare della carta e soprattutto scrivete meno barbaramente o fatevi correggere da chi vi dà le imbeccate, non crediate di dar prova di coraggio per appartenere alla così detta maggioranza — è cosa tanto comoda servire chi è al potere — apprendete da me a ferire non trivialmente, ma con garbo o classicamente, in una parola fate tutto all'opposto di quello che avete fatto finora; altrimenti io insisterò nel non credervi degno d'altro che di qualche punzecchiatura; che se pure potesse darsi che andassimo d'accordo in alcune questioni, ciò non sarebbe certo né per mia colpa, né per vostro merito, e voi continuereste a fare la figura del notissimo piffero, che venuto per suonare è rimasto invece suonato.

E finisco coll'avvertirvi di non montare in superbia se in apparenza vi ho creduto degno ch'io avessi ad occuparmi così a lungo di voi. Che volete? Nella mia qualità di *fannullone* non ho fatto che impiegare uno dei miei momenti di ozio per divertirvi alle vostre spalle: vi assicuro però che un'altra volta voi potrete spropositare in pace quanto vorrete, ch'io saprò fare un uso migliore del mio tempo.

Julius.

CORRIERE VENETO

VENEZIA — La squadra inglese lasciò ieri l'altro il Porto.

— Per poco la pioggia degli ultimi giorni penetrata per una guglia che si restaurava nel Palazzo Ducale, non guastò oggetti preziosissimi della biblioteca. Ciò dipese dal non essersi posto un conveniente riparo al lavoro.

Tosto si erano sparse voci esagerate sui danni avvenuti, ma fortunatamente quelle voci erano false.

— Il prefetto ha diramato una circolare ai sindaci della provincia, nella quale raccomanda nelle elezioni la vittoria dei moderati.

Cicero pro domo sua, è naturale

questo contegno. Povera consorte, almeno si tenesse nei limiti nei quali l'amor proprio fa restare un partito: essa è ridotta una setta, e quanto durerà?

— Alcuni socii promotori della società dei Salvatori, si adunarono per costituirsi legalmente, ed affidarono ad un comitato l'incarico di redigere lo statuto, approvando la proposta di chiamarla Società umanitaria.

— Ci scrivono: —

Qui le elezioni sono affidate a vari comitati e subcomitati che lavorano alla sordina e con tendenze forse troppo pieghevoli. Si teme che il partito liberale resti o giuocato, o deriso per concessioni che suonano coi principj democratici.

La Società del progresso lavora attivamente; ma riuscirà? — Né le giova certo che il nostro amico Luigi De-Col, membro del Comitato direttivo di quella associazione, abbia chiesto ed ottenuto un congedo di un mese, proprio nella seduta preparatoria per le elezioni comunali.

VERONA — Ieri l'altro ebbe luogo un'adunanza di elettori, alla quale presero parte 122 cittadini. Fu nominato un Comitato. Esso proporrà domani la sua lista.

I componenti il Comitato sono i signori: Caperle, Renzi-Tessari, Guglielmi, Svidercoschi, Sandri, Kessler, Scandola; fra i quali il sig. Guglielmi declinò il mandato conferitogli e sarà sostituito dal sig. Silvio Franchini che ottenne il maggior numero di voti dopo i 7 eletti.

ROVIGO — Si dice che furono arrestati i presunti rei dell'assassinio commesso giorni sono sulla strada di Mardimago.

MONSELICE — Ci scrivono:

Come già vi avevo fatto prevedere alcuni consiglieri comunali in seguito al risultato delle elezioni di domenica 26 giugno hanno dato le loro dimissioni.

BELLUNO — La Deputazione provinciale risolve negativamente la questione, se gli studenti universitari abbiano diritto all'elettorato, considerandoli non ancora insigniti di un grado accademico, per conseguire il quale bisogna passare un esame di rigore.

LEGNAGO — Fu inaugurata la nuova istituzione, cui abbiamo altra volta accennato, della Biblioteca Circolante.

CODROIPO — I preti festeggiarono la morte di Ferdinando I. d'Austria con grande fracasso. Si dice che l'imperatore abbia donato a quella chiesa 5000 fiorini. Chissà quanto avranno fatto suonar le campane!

CRONACA PADOVANA

e fatti diversi

Bivista della stampa cittadina.

Il *Corriere Veneto* di ieri espone quale sarà la sua condotta nelle elezioni amministrative.

Libero, indipendente, accetterà nomi da tutti i partiti, purchè liberali - purchè intelligenti, probi, ed animati dalla convinzione, che Padova ha bisogno di seri miglioramenti.

Aspettiamo la lista del *Corriere*, nella speranza di veder attuate nei fatti codeste assennate parole.

— Il *Giornale di Padova* di ieri sera ha la continuazione e fine dell'articolo di fondo intitolato: *Editizia*.

Per assoluta mancanza di spazio oggi non possiamo pubblicare l'*Elenco degli oggetti*

deliberati dalla Deputazione provinciale nelle sedute del 18 e 25 giugno p. p.

Questioni commerciali

— È voce che l'onor. Finali abbia in animo di convocare nel prossimo settembre il Congresso dei rappresentanti delle Camere di commercio.

Fra le questioni che formerebbero oggetto di siffatto Congresso sarebbero le seguenti: modificazione delle circoscrizioni elettorali commerciali, semprechè questa questione non sia definita prima come sembra probabile, mercè un decreto reale. Proposta di nuove disposizioni per l'esercizio della professione di pubblico mediatore. Infine il Congresso sarà probabilmente chiamato a dare il suo voto sulle basi dei futuri trattati di commercio. Questo Congresso, che sarà il quarto, si adunerà in Roma; il primo ebbe luogo a Genova, il secondo a Firenze ed il terzo a Napoli.

Raccomandiamo alla sorveglianza delle guardie municipali il regolamento, perocchè certe persone di servizio, benchè in vie passeggiere, come sarebbe la Via Maggiore sopra l'orivolajo e in Via Casino Vecchio si permettono di gettare dalle finestre le immondizie delle stanze.

Tanto strana ci parve la cosa che non possiamo fare a meno di denunciarla, onde non succeda di ripetersi a danno dei cittadini e de' forestieri.

Casino dei Negozianti

Seduta del 7 Giugno

Gentilmente invitato ho assistito all'adunanza elettorale indetta fra i soci del Casino.

Pochi erano i soci presenti: — moltissime le procure e dicesi che erasi fatta incetta di esse.

Erano 40 e figuravano 80 — comparvero a gala quei tanti che anni sono, alla fondazione del Casino, non si degnavano di stringere la mano al bottegaio. Hanno mangiato la foglia: e questo è quanto!

* *

La relazione del Comitato *muto*, fu scritta da un anonimo (che non voglio nominare) e letta dal sig. Angelo Lion: — accennava alla *necessità di nuovi elementi*, alla necessità di far strada ad amministratori: — accennava ai danni che alla nostra provincia sono venuti dall'ordine d'idee rappresentato da *Dozzi* si da crederne necessaria la non rielezione.

* *

Si lessero i nomi: — cinque rielezioni e quattro nomi nuovi pel Consiglio Comunale: quattro supplenti per il caso di non accettazione di qualche candidato: — e pel Consiglio Provinciale si proponeva la sostituzione di *Pietropoli* — il franco e capace autore dell'opuscolo sul *malcontento* amministrativo.

* *

Burrasca! — Il nome già altre volte proposto e votato dal Casino, l'avv. Poggiana non piaceva: — non piaceva Malmignati, non piaceva Pietropoli... si volevano i Dozzi, i Leonarduzzi e compagnia... pareva che molti degli *straordinari* intervenuti e delle relative *incettate* procure fossero collaboratori del *Buon Giornale di Padova*: — tanto è vero che fra la stampa intervevuta solo il *Giornale di Padova* non aveva rappresentante ufficiale.

* *

Si discute... cioè si finge di discutere: perchè Marsilio Probo che voleva parlare ed aveva incominciato a parlare sulla discussione generale, accennando al pericolo dell'influenza dei clericali in cose amministrative, ebbe due volte interrotta dal presidente la parola, e l'oratore dovette cessare.

* *

A Trieste, Romanin e compagnia, premeva troppo l'avv. Dozzi... ed hanno le loro ragioni. Angelo Lion, lettore della relazione, fece del suo meglio...era isolato...gli altri del Comitato parevano *sboghette*... (non c'è pa-

rola che li possa definire meglio). La suddetta compagnia mi ricordò Achille che invece contro il cadavere di Ettore!

Maso Trieste si sentiva padrone della situazione: parlò fino a termine della pazienza ed un pochino anche della verità: ma non ebbe perfino il coraggio di dire che Dozzi votò sempre contro il Consorzio? E perchè allora (osserva il sottoscritto) il signor Dozzi ha accettato di essere membro del consiglio dei tre di quel consorzio e ha lasciato che all'impresa Breda, senza appalto, si deliberasse l'importantissimo affare? Mah!

E venne anche la volta del famoso prestito: E su ciò apro una parentesi per conto mio. «Scusi sig. Trieste la libertà: Ella ha sottoscritto al prestito?» — «Si signore» — «Ebbene allora è segno che il Consorzio emetteva un prestito non troppo utile: altrimenti ella, capitalista, abilissimo commerciante non avrebbe impiegato così male il suo capitale.

Che ne dice eh? »
Chiudo la parentesi tutta mia. Romanin Leone parlò eloquentemente... e si trattava sempre di vincere un cadavere... bella forza!

E poi (sempre nella discussione generale che era stata interclusa a Probo Marsilio), il sullodato Trieste, leader del gruppo (come lo chiamiamo?)... dichiarò riconoscere la ragionevolezza della esclusione del prof. Bucchia; e Marcon (candidato) dichiarò che Selvatico avrebbe piacere di essere escluso.

Indi senz'altro ai procedette alla votazione sulle rielezioni: Cellotto ebbe 51 voti, Marzolo 74, Maluta 72, Romanin 68, Marcon 65.

Dei nuovi riescirono solo Borgato con 49, Carraro con 46: furono gettati nella polve Poggiana e Malmignati.

Erano indicati come supplenti, Antonio Lazzara, F. Cucchetti, Jacopo dott. Mattielli, Alessandro Faccononi: Cucchetti dichiarò di ritirarsi: si votarono i due primi; Lazzara riesci con 45, Mattielli, il patrocinatore della società dei negozianti e professionisti morse la polve... si voleva Leonarduzzi e bisognava arrivarci attraverso i cadaveri.

Un membro del Comitato, Angelo Lion, finalmente si dimette: Fontanarosa, davanti la pressione della sullodata compagnia che assedia il banco della presidenza e con alte grida reclama il grand'uomo, il redentore Leonarduzzi, minaccia dimettersi.

E si votò il solo Faccononi Alessandro e pur egli cadeva vittima della Leonarduzzi acuta. Si voleva Leonarduzzi!

Ed il Messia, il sospirato, riuscì: Zaccaria Leonarduzzi fu eletto. — Venuto finalmente il Messia molti presenti del Casino si convertiranno al cristianesimo... così spera mons. Manfredini.

Un buon amico pensò alla Trinità: In consiglio c'è Ferdinando Coletti; c'è Federico Frizzeria... omne trinum est perfectum: occorre lo Spirito Santo: il valletto d'ambidue: il buon Leonarduzzi!

Pel Consiglio provinciale Pietropoli cadde: — Dozzi fu proclamato necessario. Mah! gli ultimi saranno i primi: gli ultimi venuti nel Casino ebbero il sopravvento nella votazione di ieri. — Il Casino vecchio è morto: — il nuovo è la risurrezione della Unione Liberale, della pura consorzeria. — Amen.

Un dilettante cronista
Disgrazia. — Ieri mattina una fruttivendola diretta al Ponte del Businello fu disgraziatamente investita da un carro.

Il guidatore del cavallo era in una posizione da doverlo sopporre o ubriaco o addormentato, e la fruttivendola era in stato interessante per cui l'uno non poteva vedere il pericolo, l'altra non era abile a schivarlo.

La gente che passava credeva di vederla stritolata fra le ruote del carro, ma fortuna volle che non riportasse che una contusione piuttosto grave al fianco destro.

Più di qualche volta occorre di vedere un veicolo guidato da un uomo sdraiato e che dorme. È facile che nascano delle disgrazie, perchè poi i cittadini non possono tutti, o per sordità, o cecità schivare certi pericoli, e chi guida un cavallo per le vie della città non deve dormire.

Arti tessili — Il Corriere Veneto occupandosi sabato scorso della industria delle arti tessili in Italia, annunciava che il progetto di una tessitura a Padova è fatalmente abortito. Questa notizia è completamente inesatta.

Noi possiamo affermare che il progetto di una tessitura a Padova, iniziato dal popolano Luigi Veronese, ha trovato nuove adesioni e diverrà presto un fatto compiuto.

Il Corriere Veneto aggiunge che quel progetto non era né una vera speculazione, né una vera beneficenza.

Però ci sembra che ciò poco importi. Beneficenza o speculazione ciò che preme si è che i facoltosi di Padova si lascino persuadere ad una spesa che in qualsiasi modo sarà utile al paese.

Ecco perchè facciamo voti perchè il progetto si realizzi al più presto.

Un cadavere. — Venne ieri rinvenuto nel canale fuori di Porta Codalunga e per ordine dell'autorità giudiziaria trasportato nella cella mortuaria di Brussegana.

Teatro Garibaldi — Con ottimo successo continuano le rappresentazioni della equestre compagnia Hadwin.

Gli applausi reiterati, il concorso di un pubblico numeroso e scelto, sono ulteriori prove della valentia degli artisti.

Bene assai pur agiscono i bambini della compagnia nel Cendrillon; mimica e ballo trattano con la massima grazia si da suscitare l'ammirazione ed entusiasmo negli spettatori — Così quei due bimbi padovani che rappresentano le parti di S. M. Vittorio Emanuele e del ministro Camillo di Cavour, fanno con molta naturalezza. Lode a loro ed al bravo istruttore che tanto bene ammaestravali.

I fagiani del parco di Monza. In questo anno la caccia riservata al parco di Monza di S. M. il re d'Italia sarà straordinariamente fornita. Fra le altre selvaggine si allevano cinquemila fagiani, dei quali quattromila sono già nati.

Nei primi mesi di loro vita i fagiani vogliono essere nutriti quasi esclusivamente di formiche od ova di formica. Per provvedere questa pastura girano sui monti del Comasco e nel Bergamasco da 25 a 30 uomini in cerca di formicai, che, come ognuno sa, sono piccole zolle di fuscilli e terra raccolta dalle formiche entro cui migliaia di esse fanno le loro covate. Duecento staia di cotesto terriccio ogni giorno sono appena sufficienti per 4000 fagiani novelli del parco reale.

Si può ritenere che per questa e tutte le altre cure, la famiglia dei fagiani del parco reale costi 2000 lire al giorno.

Ho sentito dire (perdonate se salto di palo in frasca) che giorni sono sia morta nella miseria una povera donna di fame.

Uno scisma religioso. — Nel Friuli il prete Giovanni Pogrig, redattore dell'Esaminatore Friulano ha compiuto uno scisma che minaccia di estendersi. La villa di Pignano, presso Cividale, è senza parroco, avendo la curia arcivescovile di Udine dovuto rimuovere il prete che prima vi era, non sappiamo per qual causa.

Gli abitanti della villa rifiutarono di ricevere qualunque sacerdote nella cura, e chiamarono il prete Vogrig da parecchi anni sospeso a divinis per le sue opinioni cattoliche liberali. Domenica scorsa l'apostata si recò a Pignano in mezzo a gran concorso di popolo, vi amministrò i sacramenti e vi celebrò solennemente la messa.

Il Veneto Cattolico è inorridito per tanto sacrilegio, e si duole che le autorità non lo abbiano impedito. Il prefetto di Udine, conte Bardesono, interpellato prima se nulla avesse da opporre rispose: — Purchè l'ordine pubblico non sia turbato egli nulla aver da opporre ai desiderii dei richiedenti; — ed a tutela dell'ordine furono inviati sul luogo alcuni carabinieri.

Per gli inondati della Francia. — Al colonnello Bordone già capo dello Stato maggiore nell'armata dei Vosgi, Garibaldi scriveva la seguente lettera a proposito della terribile inondazione di Francia:

Mio caro Bordone
» Vi ringrazio per l'id a filantropica alla quale mi volete associare.

» Iniziate pure la sottoscrizione in favore delle famiglie rovinata dalla inondazione in Francia col mio nome e cento franchi, dei quali mi dichiaro vostro debitore G. Garibaldi ».

Il nobile esempio veniva raccolto in Venezia dal nostro amico Giuseppe Costantino Nardi già ufficiale nell'artiglieria Bandiera e Moro, il quale apertosi in quel giornale: il Tempo, simile sottoscrizione facendo egli stesso la prima offerta di L. 20.

Oggi il sig. Nardi si fa il generoso iniziatore di eguale sottoscrizione anche presso il nostro giornale offrendo altre L. 10, che ci ha già trasmesse.

Noi plaudendo alla iniziativa riceveremo di buon grado le sottoscrizioni e ci incaricheremo di rimetterle al Comitato di Francia.

RECENTISSIME

— Un dispaccio della Stefani ci reca la notizia che il padre di D. Carlos fu arrestato alla frontiera dei Pirenei dal governo francese. Finché a Madrid era al potere la Republica, i repubblicani di Versailles proteggevano i carlisti, ora che comanda D. Alfonso i repubblicani francesi lo accarezzano con tutte le più sguaiate smancerie!

— Anche la Deputazione provinciale di Mantova deliberò d'iniziare in questa provincia una sottoscrizione in favore degli inondati francesi, concorrendovi con L. 500.

— A Pavia il Po alla Becca ebbe un nuovo incremento.

— La presa di possesso di Tor de' Specchi ove è reclusa suor Pia Mastai Feretti, nipote del papa, non fu che nominale.

Le Oblate di là entro continueranno, come per lo passato, ad abitare nel monastero.

— Il Ministro ha fatto distribuire gratis, nell'interno della Sicilia, una quantità straordinaria di opuscoli che contengono tutti i discorsi pronunciati alla Camera in favore delle leggi eccezionali.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VIENNA 6. — Ai funerali di Ferdinando assistevano tutta la Corte, i principi ereditari di Germania, di Russia e d'Italia, ed altri Principi esteri, tutto il corpo diplomatico, i ministri, i dignitari e un clero numeroso. Folla immensa lungo le vie.

Il principe Nicolò Wrede fu nominato agente diplomatico, e console generale dell'Austria-Ungheria a Belgrado.

PARIGI, 6. — Il gruppo Lavergne decise come il centro destro di aggiornare l'esame della questione dello scioglimento dell'Assemblea dopo la votazione della legge elettorale.

Gli uffici della sinistra decisero di presentare la proposta per lo scioglimento in ottobre.

VERSAILLES, 6. — L'Assemblea ratificò il trattato di commercio coll'Impero di Annam; respinse con 317 voti contro 291 l'emendamento di Paris tendente a concedere alla compagnia del Nord la linea di Fiandra e Piccardia; approvò la proposta della commissione che accorda questa concessione alla compagnia di Fiandra-Piccardia.

SAN SEBASTIANO, 6. — Iersera alla stazione di Hendaye il padre di Don Carlos fu arrestato e condotto stamane a Bajona dal sottoprefetto.

Il governatore militare impose una multa al municipio di San Sebastiano avendo ricusato di cooperare alla esecuzione degli ordini del governo. Il governatore civile e il municipio sono dimissionari. Tutta la popolazione applaude all'energia dell'autorità militare.

La fregata Vittoria è ritornata per continuare a distruggere i porti Carlisti.

Il bombardamento di Ernani continua.

STOCOLMA 7 — Il re è partito per Riga.

BERLINO 7 — La Corrispondenza provinciale conferma che alla fine di settembre l'imperatore dopo che sarà stato a Baden, andrà, se sarà possibile, a visitare il re d'Italia. La stessa Corrispondenza scorge nella unione dei principi ereditari di Russia, Germania ed Italia in occasione dei funerali di Ferdinando una nuova testimonianza importante per l'unione dei paesi più potenti del continente.

PARIGI 7 — Il centro della sinistra approvò una mozione dichiarando che devesi ora proporre lo scioglimento dell'Assemblea, quindi la proposta progettata dagli uffici della sinistra è aggiornata.

VERSAILLES 7 — Assemblea — Si discute in seconda lettura la legge sui pubblici poteri. Marcon, radicale, propone un emendamento chiedendo la permanenza dell'assemblea; accusa la costituzione di febbraio d'aver un carattere monarchico. Dopo il discorso di Buffet che produsse una grande impressione l'emendamento viene respinto con 604 voti contro 25.

HENDAYE 7 — Don Giovanni padre di Don Carlos fu arrestato momentaneamente da Bekobie in seguito ad un malinteso. Riparte stasera per l'Inghilterra e quindi per la Norvegia.

PEGLI 7. — La Principessa Margherita col principe di Napoli sono arrivati. La Città è in festa: stasera illuminazione.

VIENNA. — 7 Il Principe Umberto è partito. — Anche il Granduca di Russia è partito. — Il principe Ereditario di Germania partirà stasera.

LE PERTHUS 7. — Circa 1500 Carlisti con dell'artiglieria attaccarono Lajunquera.

MADRID 7. — Dorregaray con 14 Battaglioni ha attraversato rapidamente la ferrovia. Huesch-Zerida. Entrò nella stazione di Selgua prese possesso di Barbasco nell'alta Aragona; credesi che Dorregaray vada verso Sourgel. La mancanza di cavalleria non gli permetterà di restarvi. — La fuga di Dorregaray lascia libere quattro provincie.

LONDRA 7. Camera dei Com. Cochrane interpella circa ai progressi della Russia, nell'Asia centrale — chiede i documenti dell'occupazione di Kiva; fa risaltare i danni per i progressi della Russia nell'Oriente; combatte la politica inattiva.

Bourke dice che tutta la corrispondenza fu già pubblicata, e che le relazioni colla Russia sono amichevolissime. Non crede che la Russia abbia secondi fini. Il Governo Inglese non considera la questione con indifferenza, ma finora non vi è nei progressi della Russia che lo sviluppo delle risorse di quei paesi.

Il Governo è d'accordo con le autorità delle Indie per appoggiare l'Afganistan e divide l'opinione della Russia che cioè sia necessario un raggio di terreno fra le frontiere Inglese e le Russe. Non vuol prendere un impegno formale colla Russia. Riservasi di fare alleanza colle nazioni dell'Asia centrale.

La Mozione di Cochrane è ritirata.

LUIGI COMETTI Direttore
Stefani Antonio gerente responsabile.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBALDI — La Compagnia Equestre dei fratelli Hadwin, darà questa sera la sua decima rappresentazione. — Ore 9.

GIARDINO D'ALLEGRIA — Concerto di Banda Cittadina diretta dal maestro Frelik.

Nel Giardino havvi Birreria e Ristoratore, pranzo, colazione alla carta a prezzi fissi — aperto di giorno e di sera.

AVVISO

Si ricerca una abile Sarta che sappia tagliare e porre in prova vestiti. La retribuzione sarà dalle it. L. 1.50 alle it. L. 2 al giorno, conforme l'abilità.

Chi vi applica si diriga all'ufficio di questo giornale.

Farmacia chimica di Luigi Ponzoni

Milano — 11, Via Cappello, 11 — Milano

premiato con medaglia

Elisir corroborante. — E' eminentemente corroborante, stomatico, tonico, vermifugo, antifebbre.

Elisir digestivo. — Composto di soli vegetali, dissipa qualunque indigestione e guarisce all'istante il mal di capo prodotto dalle difficili digestioni.

Elisir Raspail. — Questo liquore, di sapore aromatico graditissimo, è di un effetto mirabile e pronto per evitare una cattiva digestione. Si serve ai dessert dei pranzi. Prezzo L. 3 la bottiglia, L. 1.50 la mezza bottiglia.

Sciroppo al Lattucario. Ha una azione calmante ed ipnotica; si usa nelle tossi di qualunque natura, bronchiti, catarrhi, tisi, asma vizii di cuore ed in tutte le nevralgie. L. 2 al flacone.

Elisir Odontalgico. Tergendo le gengive con questo liquido, rinfranca i denti vacillanti, li preserva dalla carie, e conserva la loro lucentezza; allungato con un po' d'acqua e sciacquando la bocca, guarisce lo scorbuto, dissipa il cattivo odore, calma i dolori reumatici e affezioni. L. 1 al flacone.

Tintura Antiscabbiosa. Rimedio infallibile che guarisce in pochi giorni la rogna. L. 2 al flacone.

Pillole toniche emenagoghe. Efficacissimo rimedio per promuovere la mestruazione. Giovano altresì nell'amenorrea, nella stitichezza, ipochondriasi e nella clorosi. L. 2.50 alla scatola.

Pillole antigottose ed antinervose. Guariscono i dolori reumatici e gotosi ribelli a tutti gli altri rimedi; e tutte le affezioni nervose spasmodiche. L. 6 alla scatola.

Iniezione antigonorica. D'incontrastabile effetto guarisce ogni sorta di scolo venereo anche il più inveterato. L. 2 al flacone.

Pastiglie calmanti alla codeina. Giovano assai nelle malattie catarrali, nei raffreddori dello stomaco, calmano la tosse e facilitano l'espettorazione. L. 1 alla scatola.

Specifico liquido. Per far scomparire in breve tempo il gozzo. L. 2.50 al flacone.

Sciroppo vermifugo purgativo e febbrifugo. Per ragazzi d'ogni età e sesso. È certa la sua azione contro i vermi, ed arresta le febbri le più ostinate. L. 1 al flacone.

Vero pillole dell'Albiolo. E la loro virtù incontrastabile nelle infiammazioni dello stomaco e degli intestini; ingorghi di fegato, e milza, promuovono la mestruazione e facilitano la digestione. L. 1 alla scatola.

Olio fegato di merluzzo al protoioduro di ferro. Raccomandato nella scrofola. Tisi tubercolosa, indurimenti glandulari ed uterini, e rachitide. L. 2.50 al flacone.

Polveri depurative del sangue. Giovano mirabilmente nelle erpeti, impetigini, prurigine, ed in tutte le malattie cutanee. Dose L. 1.50.

Sughi Amari concentrati. Per la preparazione estemporanea del decocto nella cura primaverile. L. 1, 20.

Pillole ricostruenti. Rimedio efficacissimo per le persone di temperamento linfatico e clorotico, e sofferenti per difetti della digestione, nausea e di affezioni dello stomaco. L. 5 alla scatola.

Tutte le Specialità suddette trovansi alla Farmacia del Pozzo d'oro, Via S. Clemente in Padova

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero, 7.

Seppacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passabile di carcere, multa e danni.

Roma 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effluvia da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione felicissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermout, assai più proficuo inace prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio al

signori Branca, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente le concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« Lorenzo d.r Bartoli
Medico primario Osped. Roma ».

Napoli Gennaio 1870

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'Agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china

Dottor Carlo Vittorelli
Dottor Giuseppe Felicetti
Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo provveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità
Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico
Dottor Verga

Vendita presso i principali Caffè, Drogheri e Liquoristi.

POLVERE Aromatica per Fernet. Con poca spesa ognuno può prepararsi da se stesso il vero FERNET. Ed in ispecial modo lo raccomandiamo ai signori Caffettieri e Liqueristi, sia per la convenienza di prezzo che per la qualità. Prezzo della scatola con l'istruzione, per 6 litri, L. 3.80. Vendesi in Roma presso l'Agenzia d'Annunzi della Capitale, via dei Cesarini, N. 75

Tip. Crescini

CONSERVATE LA VISTA

mediante l'uso delle tante benefiche LENTI COBALTO DI BERLINO consigliate dalle primarie Cliniche Oculistiche d'Europa alle viste pregiudicate dalle assidue occupazioni. Risultati ottimi. Il prezzo per dette Lenti in ornatura di fino acciaio o brufolo compreso un fino astuccio di pelle è di L. 4 - 5 e 6 al paio; stessi prezzi montati a pince-nez (pinza-naso).

Qualità extra - LENTI CRISTALLO DI ROCCA DEL BRASSIÈ (Quarzo jalino) charezza insuperabile ottime alla conservazione delle viste indebolite da L. 12 - 15 a 18 al paio montate in fino acciaio compreso un fino astuccio di pelle.

N.B. A garanzia dell'acquirente delle lenti portano in un ago lo spessore del nome Preis.

Per le richieste di fuori basta indicare a quale distanza la persona è obbligata a leggere una stampa ordinaria, il suddetto impegnarsi far tenere le lenti adattate alla vista.

Unico depositario - G. FRIES Ottico e - Via S. Margherita, 7 - Milano.

Spedizione contro assegno o Vaglia Postale.

SCIROPPI PER BIBITE

ad uso Caffettieri e Privati
CONCENTRATI A VAPORE, SENZA SUIROGATI

TAMARINDO a Lire 3, —
FRAMBOIS a „ 3,25
RIBES a „ 3,25
GRANATINA a „ 3,25

Bottiglie da Litro

Trovansi vendibile in Via Falcone
N. 1214 rimpetto Zuccolini

AVVISI ECONOMICI A C. 10 LA LINEA

Signor Giuseppe R.
Mi mandi quel piccolo importo di lire 12.
M.
Signor Romeo M.
Mandi quel piccolo saldo - nuovi ordini
e poi deposito disponga pure. M.
Una persona sui 40 anni che ha pratica in affari giuridici, vorrebbe occuparsi presso qualche Avvocato o Procuratore della città. Rivolgersi all'amministrazione del Giornale.

Fuori Porta Godalunga - rimpetto la Stazione Ferroviaria - vendita fieno e paglia all'ingrosso ed al minuto
Dati
Fratelli Calore detti Fai - Padova
D'AFFETTARSI IN VIA S. BERNARDINO N. 3347, N. 3 Locali ad uso studio Rivolgersi al signor TRIVELLATO che vi aiuta.

Signor M. S.
Eccovi la risposta: accetto, ma parlatene subito a chi sapete.
A....
Gentesimi 10 alla linea
in festino

GRATIS E FRANCO
si spedisce a chiunque ne faccia domanda all'Agente Commerciale Mangoni e Romeo, via Nerone, 2, Milano, il giornale: Il Piccolo Commercio, di novità librerie ed articoli diversi.

IMPRESA
PIADE ROSSI
BRESCIA

ACQUE DI CELENTINO

Nella valle di Pejo

La costituzione fisico-chimica di queste acque che le chiama ad occupare il primo posto fra le acque minerali e l'opinione in cui oggi giorno sono tenute dal Ceto Medico, per essere in buon dato provvedute di gas acido-carbonico, di ferro magnetico e di carbonato di manganese, ci dispensa dal tessere ulteriori elogi e dal ribattere certe calunnie che alcuni invidiosi non si stancano dallo spargere allo scopo di screditare queste nostre Acque.

Le Acque di Celentino vengono prescritte nella convalescenza di lunghe malattie, ai soggetti deboli, o nervosi, alle donne isteriche, ai fanciulli linfatici, a chi soffre di clorosi, di anemia o di debolezza di stomaco, agli emorroidari, agli scrofolori, agli epatici, ai cardiaci ed a tutti coloro che abbisognano di dare tono alla fibra o di globalizzare il sangue.

Le bottiglie dell'Acqua di Celentino devono portare la capsula di piombo bianca con impresso il Fonte di Celentino Valle Pejo P. Rossi.

DEPOSITO GENERALE in Brescia alla farmacia Rossi, e si trovano in tutta le città d'Italia e dell'estero presso i principali farmacisti: In Padova alle farmacie, Pianeri Mauro, Gasparini Giuseppe; in Treviso alle farmacie Zanetti Antonio, fratelli Millioni.

L'IMPRESA - Piate Rossi farmacista in Brescia.

ARRIVI
GIORNALIERI
per
tutta la stagione